

1636
ond'ella in-
via Amba-
sciadore al-
la Dieta.
ritornate
con esso se-
co in prissi-
no le corri-
spodenze di
Cesare, e
del Cattoli-
co.

mura. Il Senato, distinguendo i proprii disgusti da' Comuni interessi, l'accettò, e corrispose, eleggendo per le istanze de' Ministri di Francia, e di Spagna Giovanni Pefari, Cavaliere, per Ambasciatore al congresso. In quest'anno, restandohoramai dalla pace, e dal tempo abolite le memorie delle cose passate, i Ministri di Cesare, e del Rè di Spagna ripigliarono con quelli della Repubblica l'antica corrispondenza con la parità solita di trattamento; onde a Vienna Giovanni Grimani fu per Ambasciatore Ordinario espedito, e da Ferdinando inviato a Venetia Antonio, Barone di Rabata.

A N N O M D C XXXVII.

1637
Stato di
Parma for-
mente
invaso.

LA distrattione de' Francesi, e la ritirata loro dal Milanese, haveva costituito nelle maggiori angustie il Duca di Parma, perche il Leganes gli spinse addosso l'Armata sotto il comando del Cardinal Trivultio, che, oltre alle pubbliche cause, teneva contra Odoardo particolari motivi d'inimicitia. Nello stesso tempo Martin d'Aragona con Cavalleria scorreva trà Parma, e Piacenza; & occupato San Donnino, Città, che gode Dignità Episcopale, devastava lo Stato, che chiamano Pallavicino, perche altre volte fu confiscato da' Duchi a quella famiglia; e Gil d'As in altra parte haveva conquistata per forza Rivalta, ancorche ben munita. Il grosso dell'Armata attaccò Puiglio sopra la Lenza, e trovatavi resistenza, non volle fermarsi, ma sotto Piacenza portò la sede della guerra, e lo sforzo dell'Armi. Ivi, rinferratosi l'Duca, e munita la Cittadella, haveva riposta la sola speranza della difesa; ma, dopo qualche contrasto, nel bel principio dell'oppugnatione perdè l'Isola con alcuni Molini, che dirimpetto della Città si forma dal Pò, e ch'oltre alla molestia, che con le batterie alla Città stessa inferiva, incomodava la navigatione del Fiume. Cominciava ad accorgersi l'Duca d'essere stato più avido d'intraprendere la guerra, che habile a sostener la difesa. Non mancava tuttavia in varie Corti di procurarsi soccorsi. Il Pontefice, ancorche di quegli Stati Sovrano, non eccedeva la mediatione, e gli officii di pace per mezzo del Conte Ambrogio Carpegna, il quale con più occulti, e pri-

portandosi
l'Inimico
sotto Pia-
cenza.
dove si for-
zifica Odo-
ardo.
ne' primi
assalti per-
duta l'Isola
a rincontro
alla Città.
ond'egli ri-
corre agli
altrui so-
vigni.
non rico-
gliendo dal
Pontefice,
che soli uff-
cii di Pace.